

Notai, assicurazioni e fondi La concorrenza parte zoppa

Il disegno di legge arriva in ritardo in aula, ecco tutte le modifiche



Ci sono le crociate contro i taxi di Uber, le case di Airbnb, i negozi aperti la domenica, le iniziative della Commissione europea per il ripristino della penale a chi sposta il mutuo. Non è un gran momento per le ragioni della libertà d'impresa. Eppure la crescita stenta ovunque, la disoccupazione non scende granché e la concorrenza di solito porta occupazione, non la distrugge. Ma lo *Zeitgeist* è questo, inutile meravigliarsi della sorte in Parlamento del disegno di legge sulla concorrenza. Il testo, licenziato dal governo a febbraio, si è inabissato nelle Commissioni Industria e Finanze della Camera. Sette mesi dopo arriva in aula per il primo sì già ammaccato, e molti si chiedono quanto altro tempo dovrà passare per l'approvazione definitiva del Senato. Alcuni principi hanno tenuto, altri sono crollati sotto i colpi di una lobby paziente, qua e là sostenuta dai partiti o dalle burocrazie ministeriali. I settori in cui sono stati fatti i passi indietro più significativi sono tre: assicurazioni, fondi pensioni, notai. Hanno tenuto (o quasi) le novità su farmacie, avvocati, energia e servizi postali, a conferma del fatto che le ragioni della concorrenza sopravvivono meglio fra le grandi imprese.

I risarcimenti non calano

Una delle cause dei costi delle assicurazioni italiane è l'entità dei risarcimenti, ben al di sopra della media europea. Nel testo del governo c'erano misure per l'introduzione di «sconti significativi» a favore di chi sceglieva carrozzieri convenzionati, rinunciava alla cessione del credito ai titolari delle officine (una delle cause più frequenti di aumento delle fatture) o decideva il montaggio della scatola nera sull'auto. Un'asse di ferro fra avvocati e carrozzieri ha smontato pezzo a pezzo il lavoro dei tecnici del governo. C'è di peggio. Alcune modifiche apparentemente scritte per gli automobilisti corretti del Sud (per intendersi, quelli che non hanno sinistri nell'arco di cinque anni) rischiano di far crescere il costo delle polizze perché introducono l'obbligo di applicare le tariffe medie in vigore nelle Regioni virtuose del Nord. In sintesi, il rischio assicurativo viene «spalmato» piuttosto che ridotto.

I garage restano ai notai

I notai sono riusciti a mantenere l'esclusiva su tutte le compravendite immobiliari, anche quelle sotto i centomila euro che il governo apriva agli avvocati. A parziale compensazione, i relatori in Commissione hanno stabilito il principio per il quale il numero dei notai dovrebbe aumentare: da uno ogni settemila abitanti a uno ogni cinquemila. Peccato che i concorsi vadano sempre a rilento per via delle lentezze del ministero della Giustizia a bandirli. Ancora: una formidabile alleanza sindacati-Confindustria-Pd-ministero del Lavoro ha fatto sparire la norma che stabili-

va la piena portabilità dei fondi pensione. Motivazione dello stralcio, la necessità di «aumentare l'efficienza delle forme pensionistiche complementari collettive». Così è scritto.

Farmacie capitaliste

Pier Luigi Bersani si è lamentato pubblicamente della norma sulla riforma delle Farmacie. In realtà rispetto alla bozza del governo non è cambiato quasi nulla. Sin da febbraio era stata stralciata (per il veto del ministero della Salute) la norma che avrebbe dovuto liberalizzare una nuova lista di farmaci, e la decisione ha fatto insorgere le parafarmacie. Ma ha tenuto la norma più decisiva, quella che permette alle società di capitali (e non solo ai farmacisti laureati) di aprire un punto vendita. È confermata anche la norma che permette alle società di capitali di essere soci degli studi legali, ma in questo caso la lobby degli avvocati ne ha ridotto la portata: la società dovrà essere composta per almeno due terzi da professionisti. È confermata senza se e senza ma la piena liberalizzazione della notifica degli atti giudiziari (era una esclusiva di Poste) e la norma che nel 2018 toglierà all'autorità dell'Energia la tutela dei prezzi. Sempre che nel frattempo qualcuno non ci ripensi.

Twitter @alexbarbera

